

TESTI SUL REFERENDUM

Il divorzio dei cattolici

Una acuta indagine sulla evoluzione, anche circa il vincolo matrimoniale, nelle nostre campagne - Le relazioni del convegno «per una scelta di libertà»

GIOVANNI D'ASCENZI, «Cattolici e referendum», Edagricola, pp. 285, L. 3.000. Tra le indagini promosse in questi ultimi anni a tutti i livelli specializzati o condotte da gruppi di studio per accertare, dopo il Concilio Vaticano II, il grado di religiosità del credente ed il suo atteggiamento nei confronti dei problemi del nostro tempo, ha un particolare merito questa realizzata da mons. Giovanni D'Ascenzi.

Il primo dato che risalta a proposito dell'atteggiamento dei cattolici coltivatori sul divorzio è che «nei giovani si ravvisa la tendenza ad una maggiore liberalità sull'argomento, in armonia con la tendenza a dare più importanza alla felicità degli sposi e al loro accordo che alla permanenza di un legame a tutti i costi».

Alcete Santini «Per una scelta di libertà. Cattolici e referendum», Coines, pp. 124, L. 600. Edito a tempo di record questo libro raccoglie le tre relazioni che Pietro Scoppola (docente dell'Università di Roma) Gian Paolo Meucci (presidente del tribunale di Milano) e Luigi Pedrazzi (docente della Università di Cosenza) hanno presentato al «Convegno dei cattolici democratici contro la abrogazione del divorzio» svoltosi a Roma il 23 marzo scorso, nonché il testo dell'appello lanciato dal Convegno stesso e una serie di contributi sul mondo del «no» di un gruppo rappresentativo e qualificato di personalità

Alcete Santini «Per una scelta di libertà. Cattolici e referendum», Coines, pp. 124, L. 600. Edito a tempo di record questo libro raccoglie le tre relazioni che Pietro Scoppola (docente dell'Università di Roma) Gian Paolo Meucci (presidente del tribunale di Milano) e Luigi Pedrazzi (docente della Università di Cosenza) hanno presentato al «Convegno dei cattolici democratici contro la abrogazione del divorzio» svoltosi a Roma il 23 marzo scorso, nonché il testo dell'appello lanciato dal Convegno stesso e una serie di contributi sul mondo del «no» di un gruppo rappresentativo e qualificato di personalità

SAGGISTICA

Rivediamo «Werther»

Due diverse ma egualmente ricche e stimolanti «letture» proposte da Marino Freschi e Giorgio Manacorda

MARINO FRESCHI, «Il Werther e la crisi dello Sturm und Drang», Bulzoni, pp. 203, L. 2.500. Di fronte a queste due recenti «letture» del Werther goethiano è possibile rilevare il grado di avanzata maturità critica a cui sono pervenuti gli studi di germanistica in Italia. Proprio la diversità profonda di impostazione metodologica o di taglio strutturale, lungi dal ricondurre ad una accademica contrapposizione di scuole, ci dimostra come all'interno di una prospettiva di indagine marxista comune ad entrambi questi studiosi sia possibile percorrere strade egualmente significative e comuni e ricche di spunti stimolanti e di meditati approfondimenti.

GIORGIO MANACORDA, «Materialismo e masochismo. Il Werther Foscolo e Leopardi», La Nuova Italia, pp. 204, L. 2.500. Indubbiamente l'impianto del giudizio critico dettato da Lukács al quale potrebbero aggiungersi altri contributi importanti — a cui Freschi è altrettanto sensibile come quelli di Marino Freschi e, più recentemente, di uno Scherpe. Ma forse proprio riguardo a questa ineluttabile di fondo, particolarmente per quanto attiene a Lukács, potrebbe essere avanzata qualche riserva che nulla togliendo ai meriti scientifici e alla ampiezza di informazioni storiche e letterarie di Freschi, mirano a rimettere in discussione la validità di quel progetto umanistico-borghese in cui rifluisce l'ideologia wertheriana del giovane Goethe. Piuttosto che il momento dell'«utopia patriarcale» (omerica e biblica) come sintomo di una critica «della divisione capitalistica del lavoro», è la «visione dell'umanesimo borghese» (Lukács), non compromessa da nostalgie precapitalistiche — romantiche di stampo romantico, occorre dire — a mio parere, a approfondire quegli elementi di negazione radicale a cui accenna peraltro lo stesso Freschi nel preambolo figurato del Werther come quella di un «Prometeo crocifisso».

M. r. c.

TESTIMONIANZE DELLA GUERRA ANTIFASCISTA

Lettere di eroi sovietici

Attraverso questa raccolta di messaggi di partigiani e di soldati dell'URSS, scritti prima di morire, il ritratto morale di un popolo unito nella lotta per la difesa del socialismo nel mondo

«Messaggi dei condannati a morte della resistenza sovietica», Teli, pp. 405, L. 4.000. La parola scritta in quanto messaggio estremo, comunicazione di fatti filtrata dai sentimenti, verifica dei propri pensieri ed espressioni del bisogno di sopravvivere a se stessi; parola come epittaffio graffiante nel momento in cui s'è raggiunta la certezza della propria fine; parola come autobiografia morale, specchio di sé consegnata agli altri. Possiamo leggere in queste e in molte altre chiavi le centinaia di frammenti, di lettere, di scritte murarie, di quaderni, di fogli senza destinatario che compongono questa singolare antologia (in russo il titolo è diverso: «Parlano gli eroi caduti», ed è più preciso perché, in effetti, non si tratta solo di testi di resistenti, cioè di partigiani, ma anche di soldati regolari).

«Messaggi dei condannati a morte della resistenza sovietica», Teli, pp. 405, L. 4.000. La parola scritta in quanto messaggio estremo, comunicazione di fatti filtrata dai sentimenti, verifica dei propri pensieri ed espressioni del bisogno di sopravvivere a se stessi; parola come epittaffio graffiante nel momento in cui s'è raggiunta la certezza della propria fine; parola come autobiografia morale, specchio di sé consegnata agli altri. Possiamo leggere in queste e in molte altre chiavi le centinaia di frammenti, di lettere, di scritte murarie, di quaderni, di fogli senza destinatario che compongono questa singolare antologia (in russo il titolo è diverso: «Parlano gli eroi caduti», ed è più preciso perché, in effetti, non si tratta solo di testi di resistenti, cioè di partigiani, ma anche di soldati regolari).

«Messaggi dei condannati a morte della resistenza sovietica», Teli, pp. 405, L. 4.000. La parola scritta in quanto messaggio estremo, comunicazione di fatti filtrata dai sentimenti, verifica dei propri pensieri ed espressioni del bisogno di sopravvivere a se stessi; parola come epittaffio graffiante nel momento in cui s'è raggiunta la certezza della propria fine; parola come autobiografia morale, specchio di sé consegnata agli altri. Possiamo leggere in queste e in molte altre chiavi le centinaia di frammenti, di lettere, di scritte murarie, di quaderni, di fogli senza destinatario che compongono questa singolare antologia (in russo il titolo è diverso: «Parlano gli eroi caduti», ed è più preciso perché, in effetti, non si tratta solo di testi di resistenti, cioè di partigiani, ma anche di soldati regolari).

M. r. c.

Gli ideali della Resistenza



Pionieri, Almanacco n. 2: Per la libertà, anno 1945-1955. Decennale della Resistenza. Governatore, con Papa Carri, gli eroi combattenti della Liberazione d'Italia.

Un ricco campionario della vastità e qualità delle collaborazioni di cui, caso piuttosto raro sia allora che oggi, godeva il Pioniere. Ecco infatti, per dirne alcuni, i nomi di Silvio Micheli, Luisa Sturani, Dina Bertoni Jovine, Renata Vignani, Giuseppe Bonaviri, Ada Marchesini Cobetti, Tina Merlin, Arturo Gismondi e Arrigo Boldrini (il comandante Bulow). A questi, si aggiungono i nomi di «illustratori» come Ugo Attardi e Renzo Vesignani.

«Dario Natoli» — Dopo la rassegna generale del primo Almanacco questo secondo volume — tratto dalle pagine del Pioniere (1951-1962) assume dimensioni monometriche: celebrando così ad un tempo il trentesimo anniversario del 1944 e offrendo una serrata documentazione dell'ampio sforzo costantemente svolto dal settimanale per mantenere vivi, fra i ragazzi degli anni Cinquanta, gli ideali della Resistenza. Curato da Dina Rinaldi (con la collaborazione di Paolo Bracci) l'Almanacco si apre con una ricca storia illustrata dei tre anni di guerra partigiana cui seguono — dopo una lunga e più tradizionale storia a fumetti — una nutrita serie di racconti. Questi offrono fra l'altro

un ricco campionario della vastità e qualità delle collaborazioni di cui, caso piuttosto raro sia allora che oggi, godeva il Pioniere. Ecco infatti, per dirne alcuni, i nomi di Silvio Micheli, Luisa Sturani, Dina Bertoni Jovine, Renata Vignani, Giuseppe Bonaviri, Ada Marchesini Cobetti, Tina Merlin, Arturo Gismondi e Arrigo Boldrini (il comandante Bulow). A questi, si aggiungono i nomi di «illustratori» come Ugo Attardi e Renzo Vesignani.

«Dario Natoli» — Dopo la rassegna generale del primo Almanacco questo secondo volume — tratto dalle pagine del Pioniere (1951-1962) assume dimensioni monometriche: celebrando così ad un tempo il trentesimo anniversario del 1944 e offrendo una serrata documentazione dell'ampio sforzo costantemente svolto dal settimanale per mantenere vivi, fra i ragazzi degli anni Cinquanta, gli ideali della Resistenza. Curato da Dina Rinaldi (con la collaborazione di Paolo Bracci) l'Almanacco si apre con una ricca storia illustrata dei tre anni di guerra partigiana cui seguono — dopo una lunga e più tradizionale storia a fumetti — una nutrita serie di racconti. Questi offrono fra l'altro

«Dario Natoli» — Dopo la rassegna generale del primo Almanacco questo secondo volume — tratto dalle pagine del Pioniere (1951-1962) assume dimensioni monometriche: celebrando così ad un tempo il trentesimo anniversario del 1944 e offrendo una serrata documentazione dell'ampio sforzo costantemente svolto dal settimanale per mantenere vivi, fra i ragazzi degli anni Cinquanta, gli ideali della Resistenza. Curato da Dina Rinaldi (con la collaborazione di Paolo Bracci) l'Almanacco si apre con una ricca storia illustrata dei tre anni di guerra partigiana cui seguono — dopo una lunga e più tradizionale storia a fumetti — una nutrita serie di racconti. Questi offrono fra l'altro

«Dario Natoli» — Dopo la rassegna generale del primo Almanacco questo secondo volume — tratto dalle pagine del Pioniere (1951-1962) assume dimensioni monometriche: celebrando così ad un tempo il trentesimo anniversario del 1944 e offrendo una serrata documentazione dell'ampio sforzo costantemente svolto dal settimanale per mantenere vivi, fra i ragazzi degli anni Cinquanta, gli ideali della Resistenza. Curato da Dina Rinaldi (con la collaborazione di Paolo Bracci) l'Almanacco si apre con una ricca storia illustrata dei tre anni di guerra partigiana cui seguono — dopo una lunga e più tradizionale storia a fumetti — una nutrita serie di racconti. Questi offrono fra l'altro

«Dario Natoli» — Dopo la rassegna generale del primo Almanacco questo secondo volume — tratto dalle pagine del Pioniere (1951-1962) assume dimensioni monometriche: celebrando così ad un tempo il trentesimo anniversario del 1944 e offrendo una serrata documentazione dell'ampio sforzo costantemente svolto dal settimanale per mantenere vivi, fra i ragazzi degli anni Cinquanta, gli ideali della Resistenza. Curato da Dina Rinaldi (con la collaborazione di Paolo Bracci) l'Almanacco si apre con una ricca storia illustrata dei tre anni di guerra partigiana cui seguono — dopo una lunga e più tradizionale storia a fumetti — una nutrita serie di racconti. Questi offrono fra l'altro

«Dario Natoli» — Dopo la rassegna generale del primo Almanacco questo secondo volume — tratto dalle pagine del Pioniere (1951-1962) assume dimensioni monometriche: celebrando così ad un tempo il trentesimo anniversario del 1944 e offrendo una serrata documentazione dell'ampio sforzo costantemente svolto dal settimanale per mantenere vivi, fra i ragazzi degli anni Cinquanta, gli ideali della Resistenza. Curato da Dina Rinaldi (con la collaborazione di Paolo Bracci) l'Almanacco si apre con una ricca storia illustrata dei tre anni di guerra partigiana cui seguono — dopo una lunga e più tradizionale storia a fumetti — una nutrita serie di racconti. Questi offrono fra l'altro

«Dario Natoli» — Dopo la rassegna generale del primo Almanacco questo secondo volume — tratto dalle pagine del Pioniere (1951-1962) assume dimensioni monometriche: celebrando così ad un tempo il trentesimo anniversario del 1944 e offrendo una serrata documentazione dell'ampio sforzo costantemente svolto dal settimanale per mantenere vivi, fra i ragazzi degli anni Cinquanta, gli ideali della Resistenza. Curato da Dina Rinaldi (con la collaborazione di Paolo Bracci) l'Almanacco si apre con una ricca storia illustrata dei tre anni di guerra partigiana cui seguono — dopo una lunga e più tradizionale storia a fumetti — una nutrita serie di racconti. Questi offrono fra l'altro

«Dario Natoli» — Dopo la rassegna generale del primo Almanacco questo secondo volume — tratto dalle pagine del Pioniere (1951-1962) assume dimensioni monometriche: celebrando così ad un tempo il trentesimo anniversario del 1944 e offrendo una serrata documentazione dell'ampio sforzo costantemente svolto dal settimanale per mantenere vivi, fra i ragazzi degli anni Cinquanta, gli ideali della Resistenza. Curato da Dina Rinaldi (con la collaborazione di Paolo Bracci) l'Almanacco si apre con una ricca storia illustrata dei tre anni di guerra partigiana cui seguono — dopo una lunga e più tradizionale storia a fumetti — una nutrita serie di racconti. Questi offrono fra l'altro

«Dario Natoli» — Dopo la rassegna generale del primo Almanacco questo secondo volume — tratto dalle pagine del Pioniere (1951-1962) assume dimensioni monometriche: celebrando così ad un tempo il trentesimo anniversario del 1944 e offrendo una serrata documentazione dell'ampio sforzo costantemente svolto dal settimanale per mantenere vivi, fra i ragazzi degli anni Cinquanta, gli ideali della Resistenza. Curato da Dina Rinaldi (con la collaborazione di Paolo Bracci) l'Almanacco si apre con una ricca storia illustrata dei tre anni di guerra partigiana cui seguono — dopo una lunga e più tradizionale storia a fumetti — una nutrita serie di racconti. Questi offrono fra l'altro

«Dario Natoli» — Dopo la rassegna generale del primo Almanacco questo secondo volume — tratto dalle pagine del Pioniere (1951-1962) assume dimensioni monometriche: celebrando così ad un tempo il trentesimo anniversario del 1944 e offrendo una serrata documentazione dell'ampio sforzo costantemente svolto dal settimanale per mantenere vivi, fra i ragazzi degli anni Cinquanta, gli ideali della Resistenza. Curato da Dina Rinaldi (con la collaborazione di Paolo Bracci) l'Almanacco si apre con una ricca storia illustrata dei tre anni di guerra partigiana cui seguono — dopo una lunga e più tradizionale storia a fumetti — una nutrita serie di racconti. Questi offrono fra l'altro

«Dario Natoli» — Dopo la rassegna generale del primo Almanacco questo secondo volume — tratto dalle pagine del Pioniere (1951-1962) assume dimensioni monometriche: celebrando così ad un tempo il trentesimo anniversario del 1944 e offrendo una serrata documentazione dell'ampio sforzo costantemente svolto dal settimanale per mantenere vivi, fra i ragazzi degli anni Cinquanta, gli ideali della Resistenza. Curato da Dina Rinaldi (con la collaborazione di Paolo Bracci) l'Almanacco si apre con una ricca storia illustrata dei tre anni di guerra partigiana cui seguono — dopo una lunga e più tradizionale storia a fumetti — una nutrita serie di racconti. Questi offrono fra l'altro

«Dario Natoli» — Dopo la rassegna generale del primo Almanacco questo secondo volume — tratto dalle pagine del Pioniere (1951-1962) assume dimensioni monometriche: celebrando così ad un tempo il trentesimo anniversario del 1944 e offrendo una serrata documentazione dell'ampio sforzo costantemente svolto dal settimanale per mantenere vivi, fra i ragazzi degli anni Cinquanta, gli ideali della Resistenza. Curato da Dina Rinaldi (con la collaborazione di Paolo Bracci) l'Almanacco si apre con una ricca storia illustrata dei tre anni di guerra partigiana cui seguono — dopo una lunga e più tradizionale storia a fumetti — una nutrita serie di racconti. Questi offrono fra l'altro

«Dario Natoli» — Dopo la rassegna generale del primo Almanacco questo secondo volume — tratto dalle pagine del Pioniere (1951-1962) assume dimensioni monometriche: celebrando così ad un tempo il trentesimo anniversario del 1944 e offrendo una serrata documentazione dell'ampio sforzo costantemente svolto dal settimanale per mantenere vivi, fra i ragazzi degli anni Cinquanta, gli ideali della Resistenza. Curato da Dina Rinaldi (con la collaborazione di Paolo Bracci) l'Almanacco si apre con una ricca storia illustrata dei tre anni di guerra partigiana cui seguono — dopo una lunga e più tradizionale storia a fumetti — una nutrita serie di racconti. Questi offrono fra l'altro

«Dario Natoli» — Dopo la rassegna generale del primo Almanacco questo secondo volume — tratto dalle pagine del Pioniere (1951-1962) assume dimensioni monometriche: celebrando così ad un tempo il trentesimo anniversario del 1944 e offrendo una serrata documentazione dell'ampio sforzo costantemente svolto dal settimanale per mantenere vivi, fra i ragazzi degli anni Cinquanta, gli ideali della Resistenza. Curato da Dina Rinaldi (con la collaborazione di Paolo Bracci) l'Almanacco si apre con una ricca storia illustrata dei tre anni di guerra partigiana cui seguono — dopo una lunga e più tradizionale storia a fumetti — una nutrita serie di racconti. Questi offrono fra l'altro

«Dario Natoli» — Dopo la rassegna generale del primo Almanacco questo secondo volume — tratto dalle pagine del Pioniere (1951-1962) assume dimensioni monometriche: celebrando così ad un tempo il trentesimo anniversario del 1944 e offrendo una serrata documentazione dell'ampio sforzo costantemente svolto dal settimanale per mantenere vivi, fra i ragazzi degli anni Cinquanta, gli ideali della Resistenza. Curato da Dina Rinaldi (con la collaborazione di Paolo Bracci) l'Almanacco si apre con una ricca storia illustrata dei tre anni di guerra partigiana cui seguono — dopo una lunga e più tradizionale storia a fumetti — una nutrita serie di racconti. Questi offrono fra l'altro

«Dario Natoli» — Dopo la rassegna generale del primo Almanacco questo secondo volume — tratto dalle pagine del Pioniere (1951-1962) assume dimensioni monometriche: celebrando così ad un tempo il trentesimo anniversario del 1944 e offrendo una serrata documentazione dell'ampio sforzo costantemente svolto dal settimanale per mantenere vivi, fra i ragazzi degli anni Cinquanta, gli ideali della Resistenza. Curato da Dina Rinaldi (con la collaborazione di Paolo Bracci) l'Almanacco si apre con una ricca storia illustrata dei tre anni di guerra partigiana cui seguono — dopo una lunga e più tradizionale storia a fumetti — una nutrita serie di racconti. Questi offrono fra l'altro

«Dario Natoli» — Dopo la rassegna generale del primo Almanacco questo secondo volume — tratto dalle pagine del Pioniere (1951-1962) assume dimensioni monometriche: celebrando così ad un tempo il trentesimo anniversario del 1944 e offrendo una serrata documentazione dell'ampio sforzo costantemente svolto dal settimanale per mantenere vivi, fra i ragazzi degli anni Cinquanta, gli ideali della Resistenza. Curato da Dina Rinaldi (con la collaborazione di Paolo Bracci) l'Almanacco si apre con una ricca storia illustrata dei tre anni di guerra partigiana cui seguono — dopo una lunga e più tradizionale storia a fumetti — una nutrita serie di racconti. Questi offrono fra l'altro

«Dario Natoli» — Dopo la rassegna generale del primo Almanacco questo secondo volume — tratto dalle pagine del Pioniere (1951-1962) assume dimensioni monometriche: celebrando così ad un tempo il trentesimo anniversario del 1944 e offrendo una serrata documentazione dell'ampio sforzo costantemente svolto dal settimanale per mantenere vivi, fra i ragazzi degli anni Cinquanta, gli ideali della Resistenza. Curato da Dina Rinaldi (con la collaborazione di Paolo Bracci) l'Almanacco si apre con una ricca storia illustrata dei tre anni di guerra partigiana cui seguono — dopo una lunga e più tradizionale storia a fumetti — una nutrita serie di racconti. Questi offrono fra l'altro

«Dario Natoli» — Dopo la rassegna generale del primo Almanacco questo secondo volume — tratto dalle pagine del Pioniere (1951-1962) assume dimensioni monometriche: celebrando così ad un tempo il trentesimo anniversario del 1944 e offrendo una serrata documentazione dell'ampio sforzo costantemente svolto dal settimanale per mantenere vivi, fra i ragazzi degli anni Cinquanta, gli ideali della Resistenza. Curato da Dina Rinaldi (con la collaborazione di Paolo Bracci) l'Almanacco si apre con una ricca storia illustrata dei tre anni di guerra partigiana cui seguono — dopo una lunga e più tradizionale storia a fumetti — una nutrita serie di racconti. Questi offrono fra l'altro

«Dario Natoli» — Dopo la rassegna generale del primo Almanacco questo secondo volume — tratto dalle pagine del Pioniere (1951-1962) assume dimensioni monometriche: celebrando così ad un tempo il trentesimo anniversario del 1944 e offrendo una serrata documentazione dell'ampio sforzo costantemente svolto dal settimanale per mantenere vivi, fra i ragazzi degli anni Cinquanta, gli ideali della Resistenza. Curato da Dina Rinaldi (con la collaborazione di Paolo Bracci) l'Almanacco si apre con una ricca storia illustrata dei tre anni di guerra partigiana cui seguono — dopo una lunga e più tradizionale storia a fumetti — una nutrita serie di racconti. Questi offrono fra l'altro

«Dario Natoli» — Dopo la rassegna generale del primo Almanacco questo secondo volume — tratto dalle pagine del Pioniere (1951-1962) assume dimensioni monometriche: celebrando così ad un tempo il trentesimo anniversario del 1944 e offrendo una serrata documentazione dell'ampio sforzo costantemente svolto dal settimanale per mantenere vivi, fra i ragazzi degli anni Cinquanta, gli ideali della Resistenza. Curato da Dina Rinaldi (con la collaborazione di Paolo Bracci) l'Almanacco si apre con una ricca storia illustrata dei tre anni di guerra partigiana cui seguono — dopo una lunga e più tradizionale storia a fumetti — una nutrita serie di racconti. Questi offrono fra l'altro

«Dario Natoli» — Dopo la rassegna generale del primo Almanacco questo secondo volume — tratto dalle pagine del Pioniere (1951-1962) assume dimensioni monometriche: celebrando così ad un tempo il trentesimo anniversario del 1944 e offrendo una serrata documentazione dell'ampio sforzo costantemente svolto dal settimanale per mantenere vivi, fra i ragazzi degli anni Cinquanta, gli ideali della Resistenza. Curato da Dina Rinaldi (con la collaborazione di Paolo Bracci) l'Almanacco si apre con una ricca storia illustrata dei tre anni di guerra partigiana cui seguono — dopo una lunga e più tradizionale storia a fumetti — una nutrita serie di racconti. Questi offrono fra l'altro

«Dario Natoli» — Dopo la rassegna generale del primo Almanacco questo secondo volume — tratto dalle pagine del Pioniere (1951-1962) assume dimensioni monometriche: celebrando così ad un tempo il trentesimo anniversario del 1944 e offrendo una serrata documentazione dell'ampio sforzo costantemente svolto dal settimanale per mantenere vivi, fra i ragazzi degli anni Cinquanta, gli ideali della Resistenza. Curato da Dina Rinaldi (con la collaborazione di Paolo Bracci) l'Almanacco si apre con una ricca storia illustrata dei tre anni di guerra partigiana cui seguono — dopo una lunga e più tradizionale storia a fumetti — una nutrita serie di racconti. Questi offrono fra l'altro

«Dario Natoli» — Dopo la rassegna generale del primo Almanacco questo secondo volume — tratto dalle pagine del Pioniere (1951-1962) assume dimensioni monometriche: celebrando così ad un tempo il trentesimo anniversario del 1944 e offrendo una serrata documentazione dell'ampio sforzo costantemente svolto dal settimanale per mantenere vivi, fra i ragazzi degli anni Cinquanta, gli ideali della Resistenza. Curato da Dina Rinaldi (con la collaborazione di Paolo Bracci) l'Almanacco si apre con una ricca storia illustrata dei tre anni di guerra partigiana cui seguono — dopo una lunga e più tradizionale storia a fumetti — una nutrita serie di racconti. Questi offrono fra l'altro

«Dario Natoli» — Dopo la rassegna generale del primo Almanacco questo secondo volume — tratto dalle pagine del Pioniere (1951-1962) assume dimensioni monometriche: celebrando così ad un tempo il trentesimo anniversario del 1944 e offrendo una serrata documentazione dell'ampio sforzo costantemente svolto dal settimanale per mantenere vivi, fra i ragazzi degli anni Cinquanta, gli ideali della Resistenza. Curato da Dina Rinaldi (con la collaborazione di Paolo Bracci) l'Almanacco si apre con una ricca storia illustrata dei tre anni di guerra partigiana cui seguono — dopo una lunga e più tradizionale storia a fumetti — una nutrita serie di racconti. Questi offrono fra l'altro

«Dario Natoli» — Dopo la rassegna generale del primo Almanacco questo secondo volume — tratto dalle pagine del Pioniere (1951-1962) assume dimensioni monometriche: celebrando così ad un tempo il trentesimo anniversario del 1944 e offrendo una serrata documentazione dell'ampio sforzo costantemente svolto dal settimanale per mantenere vivi, fra i ragazzi degli anni Cinquanta, gli ideali della Resistenza. Curato da Dina Rinaldi (con la collaborazione di Paolo Bracci) l'Almanacco si apre con una ricca storia illustrata dei tre anni di guerra partigiana cui seguono — dopo una lunga e più tradizionale storia a fumetti — una nutrita serie di racconti. Questi offrono fra l'altro

IN LIBRERIA

L'Internazionale in Italia

AA.VV. «Anarchismo e socialismo in Italia» (1872-1922), Editori Riuniti, pp. 320, L. 3.500. (redaz.) — Sono raccolti in questo volume gli atti del Convegno di studi sulla Internazionale in Italia, tenutosi a Rimini nel febbraio del 1972 in occasione del centenario del primo Congresso della Federazione italiana dell'Associazione internazionale dei lavoratori, passato alla storia del movimento operaio del nostro paese come «Conferenza di Rimini» e che sancì la nascita ufficiale dell'Internazionale italiana per secessione degli «antiautoritari» — guidati da Carlo Cafiero e Andrea Costa — collegati con i «socialisti» dagli «autoritari» rimasti fedeli all'Internazionale operaia di Marx ed Engels.

Roffi traduce De Musset

ALFRED DE MUSSET, «Namuna e altre poesie», Introduzione e traduzione di Mario Roffi, Einaudi, pp. 232, L. 1.800. (Nino Romeo) — De Musset pur fra i primi frequentatori del «Cenacolo» Hugot, è un irregolare discepolo della scuola romantica. Schietto, nelle giornate di luglio, con i repubblicani, condive per qualche tempo di questo suicidio dell'impossibilità di qualsiasi apologia, sia pure negativa, dell'ordine, in quanto il suo contenuto «utopistico» è un implacabile rimando, distrugge il principio di realtà, opponendo alla «piccola» trasgressione del codice etico della borghesia una «grandezza» radicale e quindi una riaffermazione assoluta dei valori individuali mistificati appunto dalla moralità borghese? Su questa strada, sia pure insidiata da un ricorso forse eccessivo a moduli freudiani, si muove invece Giorgio Manacorda che recupera nell'«intimità» del «Cenacolo» la «centralità» del motivo masochista autodistruttivo del Werther la sostanza materialistica (spinoziana) di una scelta «borghese» e «romantica».

Problemi di agricoltura

(redaz.) — Non basta proporsi di «salvare» l'agricoltura. La esigenza vera, posta drammaticamente sul tappeto dalla crisi petrolifera e dalle «guerre» mondiali, è quella di fare dell'agricoltura una «forza trainante» dell'espansione economica, uno dei pilastri del nuovo «meccanismo» che è necessario e urgente avviare. E' con questa ottica che il quaderno numero 2 di «Nuove prospettive» (Agricoltura e nuovo modello di sviluppo), pp. 192, L. 1.500 affronta il problema, allo scopo di facilitare la riflessione delle forze politiche più sensibili, e trarne una lezione, una indicazione per una iniziativa unitaria.

Le tappe dell'umanità

«C'era una volta un re», ed. Lega per le autonomie e i poteri locali, Milano, pp. 23. (Fernando Rolando) — Lo opuscolo, che a quanto ci risulta è stato distribuito negli ultimi due anni da alcuni gruppi di lavoro, è un utile strumento didattico a disposizione di alunni e maestri. E' un ulteriore, modesto ma valido contributo offerto dagli Enti Locali al decennio di sviluppo culturale e attraverso illustrazioni e attraverso illustrazioni della vita nazionale e tutto mortifica e atrofizza. Alla sua influenza — faceva notare il generale Berardi — non poteva sfuggire il pensiero militare... Ne conseguì una preparazione militare inadeguata.

Gargantua e Pantagruelle

FRANCOIS RABELAIS, «Gargantua e Pantagruelle», Einaudi, 2 voll., pp. 838, L. 3.500. (redaz.) — «La molto orrificica vita del grande Gargantua, padre di Pantagruelle, cui composta da Mastro Alcofrabas Astrattore di Quintzenza» viene offerta ai lettori nella edizione collana

Come fu approvata la legge

VIVO V. LENOCI, «Divorzio, parlamento e cittadini: relazione e dibattito sulla legge», Mazzola, pp. 212, L. 1.500.

L'eco dell'appassionato dibattito parlamentare che portò, il 1. dicembre 1970, alla approvazione definitiva della legge che introduceva il divorzio nella legislazione italiana, ci giunge attraverso la pubblicazione delle relazioni introdotte e degli interventi conclusivi pronunciati alla Camera dal relatore di maggioranza, il socialista Vito Lenoci, nei due esami che la legge Fortuna-Basilini, dopo aver superato le commissioni della Camera e del Senato, ha subito in aula. I quattro discorsi (più un intervento che lo stesso Lenoci pronunciò nel secondo dibattito alla Camera), si mettono proprio per il loro relativo distacco dai temi e dai toni della attuale battaglia sul referendum, di ricostruire nel tempo, e far noti di chi si presentava, le posizioni e alle forze politiche nelle varie fasi della elaborazione della legge.

La prima «lettura» del provvedimento avvenne, come è noto, alla Camera, dove iniziò nella primavera del 1969. La relazione di maggioranza affrontò principalmente, allora, i problemi di «accoglienza» e di «sintonizzazione» del divorzio, (oggi superati dalle sentenze della Corte Costituzionale, ma allora agitati come uno spauracchio della DC), della «compatibilità» con il Concordato, della sua collocazione nel diritto internazionale.

Nelle conclusioni del dibattito emerge però già un dato politico di notevole attualità: quello dello scarso apporto dato alla elaborazione della legge dal gruppo dc, che si era arrotolato, in quella prima tornata parlamentare, in una rigida opposizione, senza alcun sforzo costruttivo per contribuire a migliorare il provvedimento. «Siamo disposti a riesaminare il contenuto del progetto di legge in più punti — concludeva Lenoci — se il gruppo della maggioranza cristiana si deciderà a scendere dalla sua opposizione preconcetta, sino ad ora condotta, sul terreno di un apporto costruttivo e responsabile».

Un diverso atteggiamento della DC in questo senso, si verificò in seguito nel dibattito al Senato, concretandosi nella trattativa presieduta dal senatore Giovanni Leone, e in un nutrito gruppo di modifiche, proposte dalla DC e votate dalla maggioranza.

La seconda relazione di maggioranza alla Camera, si decise per il conto di questa nuova situazione, determinata sia nel corpo della legge (modificata in punti sensibili), quali l'interdetto del giudice sui poteri, la posizione processuale dei figli, la situazione economica della moglie, il maggior tempo di separazione richiesto se il divorzio veniva chiesto dal coniuge dichiarato «colpevole» nella causa di separazione, ecc.), sia nella stessa «posizione parlamentare» della DC, che si concretò nel ritorno del relatore — e ha dovuto superare un duro e difficile travaglio prima di poter approdare sul terreno di quell'incontro che felicemente conclusosi nell'altro ramo del Parlamento.

A «rinfrescare» comunque tutta la materia, calandola nel vivo della attuale vicenda politica, contribuirono le tre introduzioni: quella di Lelio Basso, che affronta il tema dei rapporti fra Stato e Chiesa, e fra diritti civili e i valori religiosi; quella di Miriam Mafai, che ricostruisce le fasi della vicenda politica italiana dal 1970 ad oggi; e, infine, l'ampio e pregevole saggio di Ruggero Orfei, direttore della rivista cattolica «Ettimo giorni».

v. v.

La donna e il divorzio

«Dario Natoli» — Dopo la rassegna generale del primo Almanacco questo secondo volume — tratto dalle pagine del Pioniere (1951-1962) assume dimensioni monometriche: celebrando così ad un tempo il trentesimo anniversario del 1944 e offrendo una serrata documentazione dell'ampio sforzo costantemente svolto dal settimanale per mantenere vivi, fra i ragazzi degli anni Cinquanta, gli ideali della Resistenza. Curato da Dina Rinaldi (con la collaborazione di Paolo Bracci) l'Almanacco si apre con una ricca storia illustrata dei tre anni di guerra partigiana cui seguono — dopo una lunga e più tradizionale storia a fumetti — una nutrita serie di racconti. Questi offrono fra l'altro

«Dario Natoli» — Dopo la rassegna generale del primo Almanacco questo secondo volume — tratto dalle pagine del Pioniere (1951-1962) assume dimensioni monometriche: celebrando così ad un tempo il trentesimo anniversario del 1944 e offrendo una serrata documentazione dell'ampio sforzo costantemente svolto dal settimanale per mantenere vivi, fra i ragazzi degli anni Cinquanta, gli ideali della Resistenza. Curato da Dina Rinaldi (con la collaborazione di Paolo Bracci) l'Almanacco si apre con una ricca storia illustrata dei tre anni di guerra partigiana cui seguono — dopo una lunga e più tradizionale storia a fumetti — una nutrita serie di racconti. Questi offrono fra l'altro

«Dario Natoli» — Dopo la rassegna generale del primo Almanacco questo secondo volume — tratto dalle pagine del Pioniere (1951-1962) assume dimensioni monometriche: celebrando così ad un tempo il trentesimo anniversario del 1944 e offrendo una serrata documentazione dell'ampio sforzo costantemente svolto dal settimanale per mantenere vivi, fra i ragazzi degli anni Cinquanta, gli ideali della Resistenza. Curato da Dina Rinaldi (con la collaborazione di Paolo Bracci) l'Almanacco si apre con una ricca storia illustrata dei tre anni di guerra partigiana cui seguono — dopo una lunga e più tradizionale storia a fumetti — una nutrita serie di racconti. Questi offrono fra l'altro

«Dario Natoli» — Dopo la rassegna generale del primo Almanacco questo secondo volume — tratto dalle pagine del Pioniere (1951-1962) assume dimensioni monometriche: celebrando così ad un tempo il trentesimo anniversario del 1944 e offrendo una serrata documentazione dell'ampio sforzo costantemente svolto dal settimanale per mantenere vivi, fra i ragazzi degli anni Cinquanta, gli ideali della Resistenza. Curato da Dina Rinaldi (con la collaborazione di Paolo Bracci) l'Almanacco si apre con una ricca storia illustrata dei tre anni di guerra partigiana cui seguono — dopo una lunga e più tradizionale storia a fumetti — una nutrita serie di racconti. Questi offrono fra l'altro

«Dario Natoli» — Dopo la rassegna generale del primo Almanacco questo secondo volume — tratto dalle pagine del Pioniere (1951-1962) assume dimensioni monometriche: celebrando così ad un tempo il trentesimo anniversario del 1944 e offrendo una serrata documentazione dell'ampio sforzo costantemente svolto dal settimanale per mantenere vivi, fra i ragazzi degli anni Cinquanta, gli ideali della Resistenza. Curato da Dina Rinaldi (con la collaborazione di Paolo Bracci) l'Almanacco si apre con una ricca storia illustrata dei tre anni di guerra partigiana cui seguono — dopo una lunga e più tradizionale storia a fumetti — una nutrita serie di racconti. Questi offrono fra l'altro

«Dario Natoli» — Dopo la rassegna generale del primo Almanacco questo secondo volume — tratto dalle pagine del Pioniere (1951-1962) assume dimensioni monometriche: celebrando così ad un tempo il trentesimo anniversario del 1944 e offrendo una serrata documentazione dell'ampio sforzo costantemente svolto dal settimanale per mantenere vivi, fra i ragazzi degli anni Cinquanta, gli ideali della Resistenza. Curato da Dina Rinaldi (con la collaborazione di Paolo Bracci) l'Almanacco si apre con una ricca storia illustrata dei tre anni di guerra partigiana cui seguono — dopo una lunga e più tradizionale storia a fumetti — una nutrita serie di racconti. Questi offrono fra l'altro

«Dario Natoli» — Dopo la rassegna generale del primo Almanacco questo secondo volume — tratto dalle pagine del Pioniere (1951-1962) assume dimensioni monometriche: celebrando così ad un tempo il trentesimo anniversario del 1944 e offrendo una serrata documentazione dell'ampio sforzo costantemente svolto dal settimanale per mantenere vivi, fra i ragazzi degli anni Cinquanta, gli ideali della Resistenza. Curato da Dina Rinaldi (con la collaborazione di Paolo Bracci) l'Almanacco si apre con una ricca storia illustrata dei tre anni di guerra partigiana cui seguono — dopo una lunga e più tradizionale storia a fumetti — una nutrita serie di racconti. Questi offrono fra l'altro

«Dario Natoli» — Dopo la rassegna generale del primo Almanacco questo secondo volume — tratto dalle pagine del Pioniere (1951-1962) assume dimensioni monometriche: celebrando così ad un tempo il trentesimo anniversario del 1944 e offrendo una serrata documentazione dell'ampio sforzo costantemente svolto dal settimanale per mantenere vivi, fra i ragazzi degli anni Cinquanta, gli ideali della Resistenza. Curato da Dina Rinaldi (con la collaborazione di Paolo Bracci) l'Almanacco si apre con una ricca storia illustrata dei tre anni di guerra partigiana cui seguono — dopo una lunga e più tradizionale storia a fumetti — una nutrita serie di racconti. Questi offrono fra l'altro

«Dario Natoli» — Dopo la rassegna generale del primo Almanacco questo secondo volume — tratto dalle pagine del Pioniere (1951-1962) assume dimensioni monometriche: celebrando così ad un tempo il trentesimo anniversario del 1944 e offrendo una serrata documentazione dell'ampio sforzo costantemente svolto dal settimanale per mantenere vivi, fra i ragazzi degli anni Cinquanta, gli ideali della Resistenza. Curato da Dina Rinaldi (con la collaborazione di Paolo Bracci) l'Almanacco si apre con una ricca storia illustrata dei tre anni di guerra partigiana cui seguono — dopo una lunga e più tradizionale storia a fumetti — una nutrita serie di racconti. Questi offrono fra l'altro

SCR